Anno VI. TORINO, Lunedì 25 MARZO 1872 Num. 85.

# GAZZETTA PIEMONTESE

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Svizzera . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Germania . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible].

TORINO, 25 MARZO 1872.

## ITALIA

### La venuta del sig. Fournier.

Finalmente è giunto! finalmente il Governo francese ha consentito a farsi rappresentare non solo in Italia, ma nella capitale d'Italia. Sono cessate le tergiversazioni equivoche del sig. Choiseul e gl'indugi sempre frapposti alla venuta del suo successore. Il sig. Fournier è debitamente insediato a Roma, e la Francia si trova nella condizione di tutte le altre potenze che hanno riconosciuto il Regno d'Italia, e la sola Repubblica dell'Equatore ci tiene ancora broncio. Di questa veramente alquanto tardiva risoluzione del sig. Thiers dobbiamo saper grado alla parte liberale francese, rappresentata dal *Débats* e dal *Siècle*, che sempre propugnarono la sincera amicizia delle due nazioni, per loro comune interesse, ed anco a coloro che ci conservano tuttavia in loro segreto alquanta ruggine, ma vennero a resipiscenza, e per lo migliore consigliarono il Governo a non darsi l'apparenza di nemico, quando realmente non ci poteva recare gran danno e a seguire la nota massima di Niccolò Machiavelli.

Saremmo veramente fuori del vero se negassimo che a produrre tale risultamento abbia concorso in buon dato la condotta dell'Alemagna verso l'Italia. Il cancelliere dell'impero germanico vide benissimo la solidarietà che esisteva fra gli ultramontani tedeschi e i francesi, gli avversarii dell'unità nazionale tedesca e gli avversarii dell'unità nazionale italiana, incompatibile colla continuazione del potere temporale del Papa. Con questo forte argomento egli fece approvare anche nella Camera dei Signori il suo disegno di legge sull'ispezione delle scuole e sgarò la lega formatasi tra gli ultramontani, i protestanti pietisti, i *particolaristi* (avversari dell'unità) e i Polacchi. L'alleanza fra la Germania e l'Italia non avea d'uopo di essere stipulata, era nella condizione delle cose e la venuta del principe Federico Carlo in Italia, le dimostrazioni di amicizia date al nostro Governo, non fecero che porla in rilievo, onde il Thiers si avvide non essere più il caso di porre del tempo in mezzo.

Tuttavia rimangono ancora a chiarirsi gl'intendimenti del Governo francese. Non crediamo già alla conversione del sig. Thiers e dei molti suoi consettari, non si mutano facilmente le opinioni mantenute per un mezzo secolo, nè, ciò che monta più che le opinioni di un uomo, le tendenze dei partiti politici. Quale che sia la posizione che ha conquistato e conserva l'Italia in Europa è verosimile che per lunga pezza i Francesi rimpiangano la loro perduta preponderanza ed anelino a cogliere nuovi allori per restituire il loro prestigio militare. Ma sarebbe già un fatto notabile che si proclamasse altamente alla ringhiera francese che non per momentanea debolezza, non per la presente occupazione tedesca del suolo nazionale, non per la necessità di restaurare le dissestate finanze e di inaugurare un Governo stabile, ma per la convenienza assoluta di stringere le più cordiali relazioni coll'Italia si rinuncia ad ogni sentimento ostile al nuovo ordine di cose stabilito fra noi. Con questa franca dichiarazione si caverebbe il ruzzo di capo a chi intendesse sempre darci noia, col proposito di recarci qualche danno più grave quando se ne presentasse l'occasione.

Ora sarebbe stato appunto il caso di fare questa dichiarazione venendo in discussione le petizioni di coloro che non volevano rappresentata a Roma la Francia. Il sig. Thiers ha creduto troncare la discussione appunto coll'invio del signor Fournier, e disse anche lui: *Cosa fatta capo ha.* Ma sempre *manet alta mente repostum*, ciò che disse all'Assemblea di Versailles quando si discusse su tale argomento. La sinistra impressione prodotta dalle sue parole, e, forse più ancora che da quelle parole, dal silenzio significante di chi par non voleva orare nel senso dei petenti, non si può dileguare che da un'esplicita professione contraria di principii. Fa mestieri uscire da una falsa posizione, e il mandare d'oggi in domani la discussione delle petizioni predette, non può giovare a nessuno. Può spiacere al sig. Thiers l'insistenza di monsignor Dupanloup, ma dovrebbe spiacergli maggiormente ancora il perdere colle sue reticenze il merito che può avere acquistato presso gl'Italiani ponendosi con loro in una posizione normale.

E non creda neppure di acquistare con quel mezzo il favore del partito ultramontano. Questo non gli perdonerà mai la ferita recatagli coll'invio di un ministro presso re Vittorio Emanuele, come non gli aveva pur perdonato la nomina del sig. Goulard. Quel partito non transige, vuole dei soggetti non degli alleati, e se riuscisse ad avere il sopravvento non affiderebbe sicuramente il potere al signor Thiers, cui tollera soltanto perchè non gli sottentrino dei più ricisi avversari. Brevemente la destrezza dell'acrobatico può mantenere in seggio per qualche tempo anche un debole, ma è un giuoco che non può giovare lungamente.

E si chiariranno altresì i propositi del Governo francese colla condotta che terrà il suo rappresentante presso il Papa. Nella stessa qualità era a Roma il sig. d'Arnim, ministro della Germania, ma ciò non gli tolse di recarsi al Quirinale, di dar quindi atto di riconoscimento del Regno italiano. Farà altrettanto il sig. d'Harcourt? Se ciò non facesse noi dovremmo paragonare il Governo francese al satiro di Esopo, il quale soffiava caldo e freddo al tempo medesimo.

Dunque bando agli equivoci. Gli Italiani non sono soltanto per affinità di razza e per lunghe consuetudini propensi ai Francesi, i quali e colle *maraviglie* dei chassepots, e cogli altieri *giammai* e coi vituperii della loro stampa periodica pare abbiano fatto il possibile per cancellare quel sentimento di simpatia e quello di riconoscenza, che era sì vivo alcuni anni sono negli Italiani, ma l'interesse medesimo gli consiglia a stringere cordiali relazioni coi loro vicini, poichè con essi mantengono il più esteso commercio. Ma vuolsi dare loro dei pegni sicuri che anche in avvenire non siano per mutarsi le relazioni presenti, che queste non possano dipendere dalle incerte gare dei partiti politici, ma dal profondo convincimento dei Francesi che qualunque sia la loro fortuna, qualunque la forma del loro Governo, qualunque la dinastia che gli regga, sia sempre loro massimo interesse lo stare uniti coll'Italia. Se l'amicizia non si ritenesse che come precaria, dovuta allo stato presente di debilità della Francia, è certo che l'Italia si rivolgerebbe sempre a preferenza alla Germania da cui non ha nessun motivo di temere di ricevere danno.

---

**Milano.** — Venerdì all'albergo Milano, per festeggiare il natalizio dell'imperatore Guglielmo e la costituzione dell'Impero germanico, si radunarono a banchetto in gran numero i Tedeschi residenti in Milano, membri della Società di soccorso pei Tedeschi della Germania e dell'Austria.

Il console signor Mack, avendo fatto un brindisi all'imperatore, il signor Schramm, già console generale di Prussia, proponeva, e veniva accettato, di bere alla salute di re Vittorio Emanuele e dell'inclito popolo italiano, concorde di spirito col popolo tedesco, e unito con lui nella medesima via del progresso.

Al brindisi si fece eco clamorosa e si bevve con molto brio. Risposero in lingua italiana il console comm. Cantoni; indi seguirono molti altri brindisi dei signori Mylius, Röder, Obly, ecc., frammisti al canto di inni nazionali tedeschi.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo reca:

**Una legge** in data del 17 marzo, n. 724, con cui è data forza di legge al Regio decreto del 19 luglio 1871, n. 379, col quale fu stabilito il prezzo massimo della tassa di affrancazione dal servizio militare di prima categoria nella somma di lire duemilaseicento.

## CRONACA CITTADINA

**Onorificenza.** — Apprendiamo con piacere che l'avv. Pietro Canaperia, pretore urbano in Torino, fu creato cavaliere. Questa è una di quelle poche decorazioni che furono ben collocate. Il distinto, l'integerrimo e zelante magistrato se la seppe meritare.

**Stabilimento Chinaglia.** — Con gentile pensiero il cav. Marcello Chinaglia ha testè messo a disposizione de' nostri artisti scultori il suo stabilimento, proponendosi di fornir loro la necessaria materia plastica, — riconosciuta da tutti eccellente per la sua malleabile finezza, — acchè i medesimi se ne valgano per modellare le loro composizioni.

Inoltre lo stesso signor Chinaglia s'incarica di cuocere nel suo Forno, di cui è nota la perfezione del sistema, tutti quei lavori; mettendo così in grado i nostri bravi artisti di presentarsi alla prossima Esposizione di Vienna con modelli valevoli ad onorare il loro genio ed a procacciare pur essi qualche commissione ai più fortunati.

E con ciò egli spera pure di far conoscere fino a qual grado di perfezione si cuociano le terre nel suo Forno Italiano, di preferenza ai forni di qualsiasi altro sistema.

**Saggio delle scuole elementari.** — L'Amministrazione municipale, desiderosa di far progredire l'insegnamento elementare eccitando nobile gara tra i giovanetti, ha stabilito di fare l'esposizione dei lavori dell'esame di marzo in una sala del palazzo Carignano nel locale della scuola femminile superiore. Quest'esposizione avrà luogo tutti i giorni dalle ore 12 alle 4 pom. cominciando da lunedì 25 marzo sino al primo aprile inclusivamente. L'accesso è libero, ed i signori genitori potranno con questo mezzo accertarsi del profitto che fanno i loro figli e le loro figlie nelle scuole municipali.

**Attestato di riconoscenza.** — Pregati, inseriamo:

Le lezioni che il sig. prof. Bovone ha date agli analfabeti adulti col sistema del prof. Capurro, essendo terminate, noi, suoi allievi ed allieve di dette lezioni, non possiamo separarci da lui senza esprimergli i sensi di viva ed immensa riconoscenza che sentiamo per lui. Perchè, egli insegnandoci a leggere e scrivere in modo quasi miracoloso, in un'età nella quale noi avevamo già abbandonata la speranza di poter ancora apprendere l'immenso bene di saper leggere e scrivere che ci ha quasi chiamati ad una nuova vita intellettuale, e perciò noi abbiamo il dovere di chiamarlo nostro secondo padre. Le pene che il prof. Bovone si prese a nostro riguardo, la pazienza da lui usata in queste venti lezioni ed i disagi provati col venire da Novi tutte le domeniche espressamente per insegnarci, sono tanti e sì segnalati servigi resi all'umanità in generale ed a noi in particolare, che noi non sappiamo apprezzare adeguatamente, ma che non dimenticheremo mai. Il professore Capurro Gian Francesco, col suo metodo può vantarsi di avere vinta una battaglia incruenta contro l'ignoranza a favore dell'umanità. E stolti sono coloro che tuttora dubitano dell'utilità di detto sistema, ed avendone bisogno non ne vogliono approfittare.

Ormai si può dire che dopo quest'invenzione di immensa utilità, gli ignoranti sono solo coloro che vogliono esserlo. E sperando che il prof. Bovone vorrà di nuovo ripigliare le sue lezioni a vantaggio di coloro che non avessero potuto o saputo approfittarne sinora, noi, tutti suoi allievi ed allieve, che solo pochi mesi fa non sapevamo nè leggere nè scrivere, lo ringraziamo con tutto il cuore esprimendogli i sensi di nostra immensa gratitudine, che mal sappiamo esprimere, e lo salutiamo chiamandolo nostro benefattore, perchè i vantaggi che si possono ricavare dal saper leggere e scrivere sono incalcolabili. E nello stesso tempo non dimentichiamo di ringraziare il sig. prof. Capurro Gianfrancesco, inventore del metodo, e la Direzione del Circolo torinese per la lega italiana dell'insegnamento, che ebbe la santa idea di far venire a Torino il prof. Bovone a dare queste lezioni. Iddio benedica chi pensa seriamente a trarre il popolo dall'ignoranza.

Torino, 22 marzo 1872.

(*Seguono le firme degli allievi ed allieve*).

**Movimento della popolazione.** — Nella quindicina scorsa tra il 4 ed il 17 marzo corrente si registrarono 269 nascite e 236 decessi e si celebrarono 38 matrimoni.

*Nati vivi* 269, cioè 138 maschi e 131 femmine; di essi 217 si dichiararono legittimi, 37 illegittimi; 15 furono gli esposti.

La media quotidiana delle nascite fu di 17 nella 1ª settimana e di 21 nella 2ª.

*Matrimoni* 38, cioè tra celibi e nubili 30, tra celibi e vedove 4, tra vedovi e nubili 4.

*Decessi* 236, con una media giornaliera di 17 nella 1ª settimana e di 16 nella 2ª.

Dal 1° gennaio al 17 marzo si fecero le registrazioni seguenti:

*Nati vivi* 1441: maschi 717, femmine 724. Legittimi 1188, illegittimi 153, esposti 100.

*Espulsi morti* 187.

*Decessi* 1843, più 155 di persone non appartenenti alla popolazione di Torino.

*Matrimoni* 359. Tra celibi e nubili 272, tra celibi e vedove 27, tra vedovi e nubili 51, tra vedovi e vedove 9.

245 atti di matrimonio furono sottoscritti dai due sposi; 78 dal solo sposo; 16 dalla sola sposa; 19 da nessuno di essi.

**Alimentazione della città.** — Dalle notizie raccolte dagli uffici municipali risulta che nelle due settimane decorse dal 4 al 17 marzo si fecero sui mercati generali della città le seguenti vendite per consumo:

*Cereali* a piccole partite ed esclusa la vendita all'ingrosso, 58,200 ettolitri.

*Vino* 2523 ettolitri.

*Pollame* 15,940 capi.

*Pescheria* fresca 1240 miriagr.

*Ortaggi* 17,600 miriagr.

*Frutta* 18,900 miriagr.

I capi macellati nell'ammazzatoio generale furono in numero di 5095, cioè 1604 bovini, 3292 ovini e 199 suini; queste cifre indicano un consumo giornaliero di 115 bovini, 235 ovini e 14 suini.

**Teatri.** — Colla rappresentazione di questa sera il Balbo chiude la sua poco fortunata stagione di quaresima.

*Le Precauzioni*, che piacciono tanto, faranno gli onori della sera.

Il basso Migliara, che ebbe una gran parte di merito in tutta la serie degli spettacoli, ha avuto una splendida scrittura per Cremona onde cantare nella *Follia a Roma* di Ricci.

Sono cominciati intanto ad arrivare sulla piazza gli artisti per la nuova compagnia di canto e ballo, e domani forse avranno luogo le prove dei *Vespri Siciliani*, prima opera promessa dal Marchelli; speriamo che si risolva presto la questione delle tasse teatrali, onde non far vivere coi palpiti tanta gente.

**Tassa teatri.** — Ci scrivono:

« Se non sapete quanto si ha preso di tassa d'abbuonamento l'Intendenza di finanza per il gran concerto dato l'altra sera al Vittorio Emanuele a beneficio del Ricovero di mendicità, ve lo dirò io: L. 350, dico trecentocinquanta!

« La cifra è abbastanza eloquente da non aver bisogno di commenti. *Quousque tandem!* »

**Venne** consegnato all'ufficio di Polizia municipale un portabiglietti contenente una piccola somma, stato rinvenuto il 21 corrente.

---

*Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 23 marzo 1872.*

Dughera Giovanna, d'anni 54, di Primeglio, cuoca — Corti Giuseppe, id. 33, di Spinetta, Alessandria, sarto — Lejeune Anna nata Verna, id. 40, di Castelnuovo (Ivrea) — Govina Teresa nata Barberis, id. 42, di Torino, sarta — Più 4 minori d'anni 7.

---

*Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 24 marzo 1872.*

Maschi 13, femmine 9 — Totale 22.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.*
24 marzo 1872.

| Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp. | Temper. estern. al nord in gr. cent. | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in cent. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. | 6 a. | 6 a. | 6 a. | 6 a. | 6 a. | 6 a. |
| 729,7 | + 3,0 | 5,2 | 95 | 15° 16' | N d. | copert. |
| 9 ant. | 9 a. | 9 a. | 9 a. | 9 a. | 9 a. | 9 a. |
| 728,9 | + 3,7 | 5,8 | 90 | 15° 13' | N d. | copert. |
| 12 m. | 12 m. | 12 m. | 12 m. | 12 m. | 12 m. | 12 m. |
| 727,4 | + 5,4 | 5,7 | 87 | 15° 22' | calma | piogg. |
| 3 pom. | 3 p. | 3 p. | 3 p. | 3 p. | 3 p. | 3 p. |
| 724,2 | + 5,4 | 6,4 | 97 | 15° 22' | calma | piogg. |
| 6 pom. | 6 p. | 6 p. | 6 p. | 6 p. | 6 p. | 6 p. |
| 723,4 | + 4,3 | 5,3 | 67 | 15° 15' | calma | piogg. |
| 9 pom. | 9 p. | 9 p. | 9 p. | 9 p. | 9 p. | 9 p. |
| 721,3 | + 4,1 | 5,3 | 68 | 15° 8' | calma | piogg. |

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 3,7 / massima + 5,4

Acqua caduta mill. 11,4

Minima della notte del 25 + 3,6.

---

## APPENDICE

### VARIETA' SCIENTIFICHE

#### Delle comete

*(Da un libro recente di A. Blanqui)*

Finora tutti seppero del francese Blanqui, esser egli un cospiratore rivoluzionario ed uno scrittore comunista: pochi o nessuno conobbero in lui un astronomo. Arrestato per la parte da lui presa nell'orgia sanguinosa della Comune parigina, gli ozi forzati del suo carcere impiegò a scrivere un libro d'astronomia che vide testè la luce a Parigi col titolo: *L'eternità mercè gli astri, ipotesi astronomica*, libro pieno di bizzarre idee, ma di talento pure e d'originalità: curiosissimo e notevole per la sostanza come per la forma spigliata, vivace, briosa. Abbiamo creduto non sarebbe discaro ai nostri lettori averne sott'occhi uno squarcio, e ne abbiamo tolto il capitolo che riguarda le comete, e lo pubblichiamo ora che queste « nullità capellute » come le chiama il Blanqui, fanno di nuovo parlare di sè. Ed ecco senz'altro lo scritto blanquiano:

Laplace trasse la sua cosmogonia da Herschell, al quale l'aveva suggerita il telescopio. Intento alle matematiche, l'illustre geometra s'occupò moltissimo del movimento degli astri, senza curarsi della loro origine. Egli tratta la questione fisica con trascuratezza, con semplici affermazioni, e s'affretta a ritornare ai calcoli della gravitazione, suo obbiettivo permanente. Gli è evidente che la sua teoria trovasi a fronte di due difficoltà capitali: l'origine e l'alta temperatura delle nebulose. Quanto alle comete, non potendo, per nessun titolo, porle nel suo sistema, l'autore, per isbarazzarsene, le invia a trasmigrare di stella in stella. Seguiamole affinchè possiamo noi pure liberarcene.

Ognuno al giorno d'oggi nutre un profondo disprezzo per le comete, codesti miseri giocattoli de' pianeti superiori, che le spingono, le attirano in cento maniere, le gonfiano al fuoco solare, e finiscono per gettarle via tutte sfracellate. Decadenza compiuta!

Qual umile rispetto invece allorquando si salutavano come annunziatrici di morte! Quante beffe e quanti fischi dacchè si sanno inoffensive! Come anche in ciò si riconosce la generosa natura umana! Però quest'impertinenza non è scevra affatto d'inquietudine. Gli oracoli non vanno esenti da contraddizione. Così Arago, dopo aver proclamato cento volte la nullità assoluta delle comete, dopo aver assicurato che il vuoto più perfetto d'una macchina pneumatica è molto più denso che la sostanza cometaria, ciò nullameno dichiara, in un capitolo delle sue opere, che la trasformazione della terra in satellite di cometa è un avvenimento non privo affatto di probabilità. Lo stesso Laplace, scienziato così grave, così serio, dimostra il pro ed il contro di tale quistione. In un suo passo dice: « L'incontro d'una cometa non può produrre sulla terra alcun effetto sensibile. È probabilissimo che le comete l'abbiano alcune volte avviluppata, e ciò senza che nessuno se ne sia accorto... »

Ed in un altro: « È facile immaginare gli effetti che deriverebbero dall'urto di una cometa colla terra: l'asse ed il moto di rotazione mutati; i mari che abbandonerebbero le loro antiche posizioni per precipitarsi sovra il nuovo equatore, gran parte degli uomini e degli animali annegati in quel diluvio universale, o distrutti dalla scossa violenta impressa al globo, specie intiere distrutte... » ecc.

Dei sì e dei no così categorici sono strani sotto la penna di matematici. La attrazione, questo dogma fondamentale, è talvolta in ugual modo bistrattato. Ne avremo prova dicendo una parola intorno la luce zodiacale.

Questo fenomeno ha già ricevuto molte spiegazioni diverse. Dapprima si attribuì all'atmosfera solare, opinione combattuta da Laplace. Secondo lui, « l'atmosfera solare non arriva a mezza strada dell'orbe di Mercurio. Gli splendori zodiacali provengono da molecole troppo volatili per essere state unite ai pianeti, all'epoca della grande formazione primitiva, e che circolano ora attorno all'astro centrale. Essendo di natura sì tenne non oppongono alcuna resistenza ai moti dei corpi celesti e vi dànno quella luce permeabile alle stelle. »

Una tale ipotesi è inverosimile. Delle molecole planetarie, volatilizzate da una altissima temperatura, non conservano eternamente il loro calore, nè per conseguenza le forme gazose nei deserti ghiacciati dello spazio. Inoltre questa materia, per quanto tenue si supponga, sarebbe un grande ostacolo ai movimenti dei corpi celesti, e cagionerebbe col tempo gravi disordini.

La stessa obbiezione confuta un'idea recente, che attribuisce la luce zodiacale agli avanzi di comete distrutte nei con-

## BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 26 marzo 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 12 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 5 38.
Nascere della **Luna** 8 23 sera.
Passaggio al meridiano, ore 1 14 matt.
Tramonto, ore 7 5 matt.
Giorno della Luna 17°.

## COMPAGNIA ITALO-ORIENTALE.

La fondazione di questa Società si può dire assicurata; parecchi grossi industriali e commercianti vi hanno dato la loro adesione.

Or siamo lieti di pubblicare un brano di una lettera diretta dal comm. G. Millo, direttore della Compagnia commerciale di Genova, e uomo di autorità grande nel commercio, al fondatore della Società torinese:

*Compagnia commerciale italiana.*

Genova, 19 marzo 1872.

Signore,

Abbiamo la di lei stimata lettera dell'otto andante colla quale ci accompagna un progetto di statuto e circolare in ordine alla fondazione in Torino di una Società per il commercio d'importazione ed esportazione con le Indie e colla China.

Col più grande piacere abbiamo preso conoscenza del di lei progetto perchè lo stesso ci dimostra come cominci a prevalere la tendenza di occuparsi di serie e positive operazioni commerciali allontanandosi dai pericolosi e sterili giuochi di Borsa.

Noi dunque non possiamo che far voti perchè la di lei impresa possa attuarsi, essendochè una tal cosa sarebbe di vantaggio generale grandissimo.

Gradisca gli atti, ecc.

*Il Direttore della*
*Compagnia commerciale italiana*
G. Millo.

## EXPOSITION UNIVERSELLE DE LYON.

1er *mai au* 31 *octobre* 1872.

Nous sommes autorisés à informer nos lecteurs que les Compagnies de chemins de fer français et étrangers, ont accordé une réduction de 50 0[0 aux produits destinés à l'Exposition de Lyon.

Quelques Compagnies ont même accordé 75 0[0.

L'Administration de l'Exposition adressera dans quelques jours aux exposants une note leur indiquant les réductions de tarifs obtenus pour leurs produits sur chaque ligne.

Elle leur enverra en même temps les fiches qui devront servir de marque aux colis destinés à l'Exposition universelle et internationale de 1872.

Les produits ne commenceront à être reçus successivement à l'Exposition qu'à partir du 1er avril.

---

Ci scrivono:

*Roma*, 22 *marzo* (sera).

Continuano i commenti sul voto di ieri. I frizzi e gli epigrammi sul significato dell'ordine del giorno approvato dalla maggioranza vengono giù dalla destra e dal centro destro che l'hanno votato anzichè dalla sinistra che l'ha respinto! Da ciò arguite la chiarezza del voto!!

In questo mezzo il Ministero è in crisi; e ciò all'indomani d'un voto di fiducia! Eppure è così: il voto di fiducia è stato dato a condizione che.... per ora.... tre dei ministri se ne vadano via. Già cominciano a circolare i nomi dei successori presunti degli onorevoli Correnti, De Vincenzi e Castagnola, che sono le tre prime vittime destinate al sacrificio.... Non vi cito questi nomi, perchè li credo per lo meno prematuri, ma vi noto solo il fatto perchè vediate che già si disputa d'un'eredità che ancora non è aperta.

Resta sempre a vedersi se il presidente del Consiglio voglia aprire questa successione; i suoi intimi, come vi dicevo ieri, ne dubitano un poco.

Per me credo che stretto dalla necessità della sua posizione in faccia a coloro che ieri gli dettero il voto a questa condizione, il Lanza si disponga a cambiare uno o due dei suoi colleghi; ma quello di che dubito è che voglia pigliare con sè uomini più devoti alla destra che a lui. Quindi saremo da capo, perchè un cambiamento di questa fatta non può piacere a coloro che più desiderano una modificazione parziale del Gabinetto.

Oggi la Camera era meno numerosa di ieri; molti deputati partirono ieri sera per le case loro, e molti sono partiti stamane: contuttociò la Camera era sempre molto affollata di deputati.

Si è cominciata la discussione degli articoli dell'indigesto *omnibus*. Tutta la seduta è stata intorno alla convenzione colla Banca, la quale abbraccia, come sapete, l'emissione dei 300 milioni, la disposizione che sospende l'ammortamento dei biglietti destinando ai bisogni del tesoro il prodotto della vendita delle obbligazioni Ecclesiastiche, la conversione del prestito, e per ultimo l'aumento del capitale della Banca.

La discussione è stata vivace ed animata, malgrado, dopo il voto di ieri, non potesse più dubitarsi del risultato del voto. Sopratutto intorno al 1° articolo della convenzione che approva l'emissione dei 300 milioni, il contrasto è stato ardente, e l'articolo 1° non è passato che a debole maggioranza.

Il che fa presagire un numero di palle bianche al complesso dell'*omnibus*, comparativamente inferiore a quello dei voti dati al Ministero nella quistione di fiducia. Aggiungete che in fondo all'urna nessuno legge e che per conseguenza molti deputati trovano in questo caso il *coraggio* a votare secondo il loro modo di vedere: coraggio che loro manca nei voti palesi... Pur troppo in Italia il carattere è scarso, mentre abbonda l'ingegno......

G.

---

Il *Commercio* di Genova ha notizie di Buenos-Ayres 14 febbraio e Montevideo 16.

Nella Repubblica Argentina ebbe luogo il 6, distante tre ore da Curuzù-Cuatì, nel Corrientes una battaglia colla peggio degli insorti, i quali furono fatti prigionieri od uccisi in numero di 3000.

Il Governo argentino prese possesso del Chaco, di cui Villa Oriental sarà la capitale.

A Montevideo venne finalmente conchiusa la pace colla condizione che i capi politici di quattro dipartimenti vengano eletti dai bianchi.

Generalmente si crede poco probabile che la missione del sig. Ondegnana, inviato in Italia per la nota questione delle reclamazioni italiane, abbia a sortire buon effetto, stante le precise istruzioni di resistenza ricevute dal governo orientale.

L'aggio dell'oro oscillava dal 3 al 3 1[4 0[0.

A Buenos-Ayres vennero condannati gli assassini prigionieri pel fatto di Tandil, 14 alla morte e 15 ai lavori forzati per 15 anni.

Il telegrafo da Buenos-Ayres verso il Pacifico venne esteso fino a Mendoza.

---

Una circolare del ministro della guerra chiama sotto le armi la seconda categoria della classe 1850 per essere esercitata ed istruita nelle armi presso i distretti militari dal 16 aprile prossimo al 25 maggio.

---

Sono attesi in Roma l'arciduca Lodovico Vittorio d'Austria e la gran duchessa Maria di Russia; si parla anche della probabilità della venuta del Gran Sultano con numeroso seguito.

### FRANCIA.

La 6a Commissione delle petizioni si è riunita venerdì mattina a Versaglia. Una viva discussione impegnossi fra i membri della medesima a proposito delle petizioni cattoliche. Il conte d'Abbadie de Barrau ed il sig. Vidal proponevano che non si aggiornasse ulteriormente la discussione pubblica di quelle petizioni; i signori Buée, Francisque Rive, e Di Chaffault ne appoggiarono per contro il rinvio ad un tempo indeterminato, invocando le seguenti ragioni: 1. Essere affatto inopportune quelle petizioni; 2. Esserne pericolosa la discussione, sia riguardo alla politica francese, sia per la stessa causa che i petenti vorrebbero difendere; 3. Essersi l'Assemblea già pronunziata in proposito nel mese di giugno, nè da quel tempo cangiò la situazione; 4. Non essere, infine, conveniente che s'interrompa la discussione del bilancio.

La maggioranza della Commissione si pronunciò decisamente per il rinvio ad un'epoca indeterminata.

La nota semiofficiale del *Bien Public*, che ieri ci riportava il telegrafo, e che non si potè dapprincipio spiegare da quale incidente fosse stata promossa, avrebbe avuto origine da uno dei soliti artifizi parlamentari per mantenere anche a Versaglia le straordinarie spese d'armamenti. Infatti, rileviamo che un nucleo di deputati francesi erasi riunito di questi giorni nell'intento di domandare al Governo una pronta *riduzione* delle spese per l'esercito.

Ora per dimostrare invece la necessità d'un *aumento*, e non già d'una *riduzione*, il semiofficiale *Bien Public* venne fuori con quell'inaspettato articolo, tentando forse con un falso allarme di paralizzare i savi intendimenti di quel nucleo di rappresentanti. Cotesti giochetti sono omai troppo vecchi, perchè non si debbano riconoscere a primo tratto.

Il *Siècle* annunzia che il totale generale delle sottoscrizioni patriottiche per concorrere alla liberazione dei dipartimenti occupati, avrebbe raggiunto il 15 corr. marzo i 41 milioni. Le somme però realmente sottoscritte e pervenute al Comitato generale ascendono solo ad un milione e 530,152 fr. Tutte le altre somme non furono che *promesse*, colla condizione che si raggiunga il mezzo miliardo.

---

Il 21 corrente il sig. Dolbeau, professore di patologia esterna nella facoltà di medicina in Parigi, fu oggetto di una clamorosa dimostrazione ostile per parte degli studenti parigini.

Vuolsi che all'entrata delle truppe di Versaglia in Parigi, il dott. Dolbeau, allora medico in capo dell'ospedale Beaujon, avesse accolti nel suo stabilimento due federati feriti per curarli; ma, appena questi ricuperarono la salute, ei li avesse dati in mano all'autorità militare.

Gli studenti pertanto vollero vivamente protestare contro quest'atto attribuito al sapiente professore, ed all'aprirsi dei corsi il tumulto fu così forte, che lo stesso professore dovette ritirarsi.

I professori della facoltà si riunirono il giorno dopo per esaminare la questione ed impedire ulteriori disordini.

### INGHILTERRA.

Il *Globe* di Londra scrive: « La notizia testè ricevuta, che cioè si dovranno ristabilire le fortificazioni di Sebastopoli, la grande piazza forte del Mar Nero, non può a meno di riuscire per noi assai grave. In tal modo adunque sarà distrutta una delle prime condizioni che avevamo imposto ai Russi dopo la guerra di Crimea, che tanto sangue e tanti tesori ci costò.

« Un arsenale militare comanderà di nuovo il Ponto Eusino, ed una squadra di navi corazzate e di *monitors* potrà da un istante all'altro slanciarsi sul Bosforo. Le intenzioni reali dello Czar e de' suoi consiglieri, naturalmente non si possono conoscere. Tuttavia, noi crediamo che vi sia qualche fondamento nell'interpretare questa deliberazione presa dalla Russia come una minaccia fatta a Costantinopoli. »

---

Un telegramma del *Times* da Berlino, 19, annunzia:

Il Governo russo ha deciso di riaprire Sebastopoli come porto militare e commerciale.

Vi saranno costrutti degli arsenali e cantieri per le riparazioni delle navi da guerra, e tutte le baie e rade della Crimea saranno protette da fortificazioni; per contro non si erigeranno fortezze nell'interno della penisola.

La ferrovia che deve giungere a Sebastopoli, sarà terminata fra un anno.

# ESTERO

## CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

*Berlino*, 14 *marzo*.

Sono sempre l'argomento principale delle conversazioni le risolute parole del principe Bismark, il quale riceve ogni giorno delle dozzine di lettere di congratulazione. Non poche di esse provengono dai distretti cattolici del Mezzodì e sono sottoscritte dai più ragguardevoli ed onesti personaggi. Quelle del Settentrione sono quasi tutte di protestanti, poichè nella Prussia e nell'Annover i preti mantengono severa disciplina nelle loro gregge. Non v'ha dubbio che i cattolici di qua del Meno sono così avanzati ed indipendenti nelle loro idee come quelli che trovansi oltre quel fiume, ma dimorando essi nelle vicinanze del campo di battaglia, sono osservati attentamente e non osano manifestare sentimenti di opposizione ai loro clericali ispettori finchè non vedano ingaggiata sì seriamente la lotta da credere di doverví prendere parte. Se l'esercito ecclesiastico continuerà ancora la sua guerra non si troverà a fronte alcun avversario più forte che le persone colte delle provincie renane, della Vestfalia e dell'Assia. Delle allocuzioni meridionali la più notabile è quella della maggioranza liberale del Parlamento dello Stato di Baden, sottoscritta concordemente da protestanti e da cattolici. Come in tutte le altre, si loda il principe cancelliere perchè pose su solida base l'impero germanico, la libertà di coscienza e dell'istruzione. E come la maggior parte dei documenti più espliciti di quella specie, manifesta la speranza di nuove vittorie ad ottenere grazie al morale ed intellettuale concorso della nazione.

Sono specialmente interessanti le allocuzioni settentrionali di Dresda e di Lipsia, le quali nel loro entusiasmo dimostrano tanta devozione alla causa della scienza e del progresso illuminato come le famose dei distretti centrali della contrada. Molte allocuzioni sono provenute da città austriache e da città non tedesche, da Vienna, Londra e Nuova York. Delle risposte vuol essere mentovata una. Cinquecento anni sono un antenato del principe Bismark fu scomunicato dal vescovo di Halberstadt per avere fondata una scuola nella città di Stendal e ricusato di porla sotto la direzione della Chiesa. Mentovando questo curioso fatto della storia della sua famiglia, la corporazione di Stendal ha ringraziato il cancelliere per aver imitato l'esempio del suo maggiore e pregatolo in segno di riconoscenza ad accettare la cittadinanza di quel borgo. Nella sua risposta il Bismark ammette che egli non fa che continuare la lotta intrapresa parecchi secoli sono e riprenderla sotto favorevoli auspicii. Stendal è a poche miglia dalla sua terra patrimoniale di Schönhausen. Brema altresì ha conferito la cittadinanza al valoroso statista dell'età sua. I municipii meridionali non fanno meno dei settentrionali. Carlsruhe ha ribattezzato una sua antica via e datole il sonoro nome di Bismark-strasse.

Il Westerwel fu rilasciato ieri senza cauzione. Non pare quindi che siansi avute sufficienti prove contro lui, quantunque, sendo stati segreti gli atti del procedimento in questo stadio, il suo rilascio non provi assolutamente l'innocenza dell'imputato. Fu altresì permesso al reverendo Kosmian di lasciare il convento stato destinato per lui come casa di correzione, e, secondochè dice il foglio ultramontano di Berlino, *Germania*, egli intende intentare una causa di diffamazione contro il principale foglio semiufficiale di questa capitale. Intanto l'arcivescovo di Posen ha pubblicamente esonerato il Kosmian dall'accusa di aver perduto a Homburg del danaro appartenente alla Chiesa.

Nell'Alsazia e nella Lorena i preti cominciano a lardellare i loro sermoni con allusioni coperte del conte di Chambord, del suo ritorno nella contrada de' suoi antenati, del suo risarcimento dei danni sofferti, dello splendore della sua rinnovata gloria che abbaglierà l'universo. Simultaneamente ai panegiristi clericali del Borbone, gli agenti napoleonici sono affaccendati in quelle due provincie a diffondere opuscoli in cui si patrocina la restaurazione del Nipote del Zio. L'estrema lenità imposta agli ufficiali subordinati tedeschi nei paesi conquistati rende difficile la repressione dei tentativi di quegli agitatori. Quali non devono essere gli sforzi dei faccendieri monarchici in Francia se hanno coraggio, tempo e denaro da impiegare in quelle perdute provincie!

Essendo stato accordato perdono ai prigionieri francesi condannati per violazione di disciplina, i soli soldati francesi rimanenti nelle fortezze germaniche sono i condannati per fellonia: ma saranno probabilmente rinviati alle loro case prima che abbiano scontato tutta la pena.

Avendo il botanico francese Prillieux rinunziato di continuare ad essere socio onorario dell'Accademia delle scienze naturali di Lipsia, alcuni professori tedeschi confortano i loro concittadini a rinviare agli istituti scientifici francesi i diplomi ricevuti da essi. Non credo che siavi gran pericolo che i dotti della Germania diano ascolto a tale indiscreta e sconveniente proposta, ma tuttavia siamo lieti nel vedere che il famoso fisiologo Wirchow esorta i suoi colleghi a non seguire l'esempio dei troppo eccitabili loro vicini e non portare i piati della politica nelle pure e serene sfere della scienza neutrale.

Si è deliberato testè in Sassonia un nuovo ed interessante esperimento nella pubblica istruzione. Sinora, come in qualunque altro paese, così in quel piccolo ma coltissimo reame, i giovanetti delle classi basse quando facevano il loro tirocinio in qualche mestiere dimenticavano il poco che avevano imparato a scuola. La frequenza alle scuole domenicali e serali pagate dallo Stato e da istituti di beneficenza era perfettamente libera. Ora, per una legge testè vinta, quella libertà è scemata e per tre anni è resa obbligatoria la frequenza alle scuole serali. S'io non m'inganno, è questo il primo caso di uno Stato che renda obbligatoria l'istruzione dei poveri oltre i meri rudimenti e dopochè essi sono già dati a qualche professione. La Sassonia, che è già la regione più colta della Germania, si renderà anche per questa nuova legge superiore alle altre sorelle.

La Società della ferrovia del San Gottardo ha affidato la direzione suprema dei lavori al sig. Weishaupt, ingegnere del Governo prussiano.

## FENOMENI COSMICI.

*Preg. sig. Direttore,*

Un nuovo telegramma da Cosenza mi annunzia che altra sabbia è caduta ieri, 20, in quelle regioni del mezzodì insieme a pioggia temporalesca. Essa vi è stata arrecata dai venti furiosi che nei giorni precedenti hanno soffiato in tutta la penisola, generati dalla consueta burrasca equinoziale.

La pioggia di sabbia del 10-11 che ho annunziato nell'ultima mia, è giunta sino in Piemonte; e la polvere fu raccolta alla stazione meteorologica di Volpeglino dal R. D. P. Maggi, il quale me ne ha inviato un saggio, che io non trovo gran fatto diverso dall'altra polvere caduta a Genova, a Moncalieri e Mondovì nel 1870.

I fenomeni aurorali continuano incessantemente nel Nord d'Italia.

Nella sera del 10 e dell'11 ne apparvero due a Modena, secondochè mi scrive il prof. Domenico Ragona, direttore di quell'Osservatorio.

Nel 12 una bella luce aurorale fu vista a Genova.

Nel 15 un grande alone lunare venne osservato in quasi tutte le stazioni del Piemonte insieme con una splendida luce zodiacale. A questo fenomeno corrispose un'aurora boreale nella Svezia.

Nel 16 si vide una luce aurorale ad Alessandria, e si ebbe una leggiera scossa ondulatoria di terremoto a Genova diretta da NE. a SO.

---

trasti delle varie forze attraenti del nostro sistema. Questi avanzi formerebbero un vasto oceano che circonda i globi ed oltrepassa le orbite di Mercurio, di Venere e della Terra. Gli è spingere troppo oltre il disprezzo per le comete il confondere la loro nullità con quella dell'etere, ed anche con quella del vuoto. No; i pianeti non avrebbero la stessa facilità di rotazione, se dovessero attraversare quelle nebulosità, e le gravità non tarderebbero a provarne gli effetti. Pare ancora meno razionale il cercare l'origine degli splendori misteriosi della regione zodiacale in un anello di meteoriti circolanti attorno al sole.

Le meteoriti, di loro natura, non sono molto permeabili alla luce delle stelle. Salendo un po' in alto, forse si troverà il cammino della verità. Arago disse: « La materia cometaria ha potuto assai di frequente entrare nella nostra atmosfera. Questo avvenimento è senza pericolo. Noi possiamo, senza accorgercene, attraversare la coda d'una cometa. »

Laplace non è a questo riguardo meno esplicito: « È probabilissimo che le comete abbiano molte volte avviluppata la terra senza che alcuno se ne sia accorto. »

Ciascuno sarebbe di questo parere. Ma si potrebbe chiedere a questi astronomi ciò che divennero tali comete. Hanno forse continuato il loro viaggio? Sarà loro stato possibile staccarsi dall'attrazione della terra e andarsene in altri luoghi?

L'attrazione è dunque abolita? Come! Quel vago effluvio che stanca la lingua a definire il nulla, sfiderebbe la forza che stanca l'universo!

Si comprende come due globi massimi, lanciati con una velocità spaventosa s'incontrino per la tangente e continuino a fuggirsi dopo il doppio urto. Ma che due comete erranti vengano ad appiccarsi contro la nostra atmosfera, per poi staccarsene tranquillamente seguendo la loro strada, non è cosa ammessibile.

Perchè quei vapori diffusi non rimangono inchiodati al nostro pianeta pel loro peso? Precisamente perchè non pesano, ci si dirà. La loro stessa inconsistenza ce li invola. Non si ha peso, non si ha attrazione. Cattivo ragionamento! Imperocchè se esse si separano da noi per ricongiungersi col loro corpo d'armata, gli è evidente che il corpo d'armata le attira e ce le toglie. Con qual forza? La terra è molto più potente di loro. Le comete, questo si sa, non disturbano alcuno, e tutti le disturbano perchè sono esse le umili schiave dell'attrazione. Come adunque cesserebbero di obbedire a questa legge, precisamente quando il nostro globo se ne impadronisce per non lasciarle fuggire? Il sole è troppo lontano per disputarle alla terra, e dato pure che giungesse ad impadronirsi del capo di queste colonne, la coda, come una retroguardia, rotta e slegata, rimarrebbe in potere della terra. Ciò non ostante si parla come d'una cosa affatto semplice, di comete che dopo aver circondato la terra l'abbandonano. Nessuno ha fatto a questo riguardo la menoma osservazione. Il cammino rapido di questi astri basta forse per sottrarli all'azione terrestre, e proseguono la loro corsa per l'impulso acquistato?

Una simile eccezione alla legge di gravità è impossibile, e noi dobbiamo essere presso a trovar la cagione degli splendori zodiacali. I frammenti cometari, fatti prigionieri in questi incontri siderali e ricacciati verso l'equatore dalla rotazione, formano quegli ammassi lenticolari che s'illuminano ai raggi del sole, prima dell'aurora, e sopratutto dopo il crepuscolo della sera. Il calore del giorno li ha dilatati, ed ha reso il loro splendore più sensibile di quello del mattino, che subì il raffreddamento della notte.

Queste masse diafane, d'apparenza affatto cometaria, permeabili alla luce delle più piccole stelle, occupano uno spazio immenso, dall'equatore, loro centro e punto culminante d'altezza e di splendore, fino al di là dei tropici, e probabilmente fino ai due poli, dove s'abbassano, si restringono e si spengono.

Finora si credeva che la luce zodiacale fosse fuori della terra, ed era difficile assegnarle un posto ed una natura che fossero conciliabili e colla permanenza e colle variazioni della medesima. Ma è la terra stessa che ne porta seco la causa involuta nella sua atmosfera, senza che il peso della colonna atmosferica ne riceva pure un atomo d'aumento. Questa povera sostanza non poteva dar prova più decisa della sua nullità.

Le comete nelle loro visite, rinnovano forse più spesso di quanto si creda, il contingente di questa materia prigioniera. Tal contingente, del resto, non può oltrepassare una certa altezza senz'essere via gettato nello spazio dalla forza centrifuga. L'atmosfera terrestre si trova dunque raddoppiata d'un inviluppo cometario, press'a poco imponderabile, sede e sorgente della luce zodiacale. Questa versione s'accorda perfettamente colla diafanità delle comete, e di più tien conto della legge di gravità, la quale non permette l'evasione dei frammenti imprigionati dai pianeti.

(*Continua*).

Da ultimo nella sera di ieri (20), non ostante il forte chiarore lunare, un bel fenomeno aurorale si osservò in questa stazione di Moncalieri, congiunto a repentina formazione di nubi cirriformi, ad un bell'alone lunare, e ad improvvisa perturbazione magnetica.

È senza dubbio il presente un periodo specialissimo per la storia di queste rilevantissime meteore, a cui fa d'uopo tener dietro con ogni cura e persistenza.

A conferma di quanto io dissi altra volta, mi piace soggiungere che la grande aurora del 4 febbraio è stata osservata eziandio nell'Emisfero australe nelle Isole della Reunione, non che in quasi tutto l'Oriente.

Mi creda con sincera stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
21 marzo 1872.

P. F. Denza.

# CORRIERE DEL MATTINO

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del 23 marzo.*

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle 12.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziari.

**Pres.** Si riprenderà la discussione all'art. 3 del progetto di legge della Commissione, che è identico all'art. 5 del progetto di legge ministeriale.

Esso è del seguente tenore:

« Sono approvate le disposizioni relative alla riscossione dei crediti del Tesoro contenute nell'allegato *G*.

**Borruso** fa alcune osservazioni specialmente sulle disposizioni dell'art. 2 dell'allegato, che gli sembrano contrarie alla libertà comunale.

**Pres.** fa osservare che nel testo della legge l'allegato *G* dovrà indicarsi invece colla lettera *B*.

L'art. 1 dell'allegato è del seguente tenore:

« I crediti dell'erario verso provincie, comuni, consorzi, società ed altri enti morali per concorsi e rimborsi per opere pubbliche, diventano fruttiferi al 6 per cento a contare dal giorno della pubblicazione della presente legge per quelli già esigibili, e per gli altri dal giorno in cui saranno esigibili.

« Questa disposizione non deroga alle maggiori sanzioni che siano portate da contratti, atti o leggi speciali, e non si applica ai casi diversamente regolati per contratti. »

**Sella** fa una dichiarazione circa gli articoli del progetto ministeriale che furono soppressi, affermando che ne accetta la sospensione nel senso di rinviar le quistioni comprese in quegli articoli.

È respinto un emendamento dell'on. Borruso all'art. 1.

L'art. 1 dell'allegato è approvato.

Si passa all'art. 2:

« In pagamento dei debiti arretrati delle provincie e dei comuni è data facoltà al Governo di accettare delegazioni sugli agenti incaricati di riscuotere per loro conto le sovrimposte sui terreni e sui fabbricati nel modo e per gli effetti indicati nella legge del 27 marzo 1871, n. 131.

« Le provincie ed i comuni ai quali non sia concesso questo modo speciale di pagamento dovranno iscrivere il saldo del loro debito nel bilancio del 1873, e deliberare i centesimi addizionali corrispondenti a tale spesa. L'agente incaricato della riscossione dei centesimi addizionali sull'imposta fondiaria per conto della provincia o del comune debitore, dovrà, sotto la personale sua responsabilità, versare nelle casse erariali tutte le somme che riscuote per tale titolo fino alla totale estinzione del debito verso l'erario. »

**Mellana** svolge sull'articolo alcune considerazioni.

(La Camera è disattenta. I deputati conversano fra di loro e danno i più evidenti segni d'impazienza. I rumori impediscono di udire gli oratori.)

**Lanza** sostiene l'articolo e risponde a qualche osservazione dell'on. Mellana.

Dopo un lieve incidente l'articolo 2 è approvato.

**Pres.** Si passa all'art. 3 dell'allegato.

« Le provincie, i comuni e gli altri enti che prima della pubblicazione della presente legge avranno ottenuto delle proroghe al pagamento dei debiti loro verso lo Stato, potranno eseguirne il saldo con uno sconto il cui saggio sia quello dell'interesse al 6 0|0. »

L'articolo è approvato, e così il seguente:

« Art. 4. L'annuo contributo a carico delle Società industriali e degl'Istituti di credito, per concorso nella spesa di sorveglianza governativa, dovrà essere versato al tesoro in rate trimestrali anticipate a contare dal 1° luglio 1872. »

È pure approvato l'articolo 3° del progetto di legge generale che abbiamo più sopra riprodotto.

**Pres.** Si passa all'art. 4 del progetto di legge generale:

« Sono approvate le modificazioni alla tariffa doganale contenute nell'allegato I, le quali andranno in vigore all'epoca che verrà determinata per decreto reale. »

**Branca, Valerio, Mellana**, combattono l'aumento di tassa sul petrolio, dimostrando il danno che la classe povera dovrà risentirne.

**Pres.** annunzia che l'on. Branca propone una modificazione alla tariffa.

**Torrigiani** fa qualche osservazione in appoggio della proposta della Commissione e dimostra che la tassa sul petrolio non gravita solo sulla classe povera.

**Lazzaro** combatte l'aumento e dichiara che col progetto di legge si peggiora la condizione delle classi povere.

**Villa-Pernice** (relatore) sostiene la proposta della Commissione e la raccomanda alla approvazione della Camera.

Fanno ancora qualche osservazione gli onorevoli Branca e Valerio contro la tassa.

**Sella** (ministro) si meraviglia che si venga fuori con un arsenale d'accuse contro la tassa sul petrolio e si ripeta che essa danneggia il povero, e spera che la Camera non si lascierà impressionare da parole che riproducono le solite critiche a tutte le tasse.

(I deputati fanno conversazione fra di loro Rumori — Segni d'impazienza — Grida: *Ai voti! ai voti!*)

Dopo qualche parola, per fatto personale, dell'on. Maurogonato, a cui risponde il ministro Sella, una proposta sospensiva dell'on. Mellana è respinta. Una proposta dell'onorev. Branca, per riduzione della tariffa proposta dalla Commissione, posta ai voti, dopo prova e controprova, è pure respinta.

**Ara** parla in mezzo ai rumori, che non permettono di sentir nemmeno una parola.

L'articolo primo del progetto della Commissione è approvato. Esso è del seguente tenore:

« I dazi d'entrata della tariffa doganale sono modificati come segue:

*Categoria prima.*

Olii minerali greggi, per quintale, peso lordo (compresi i diritti addizionali), L. 19.

Olii rettificati, depurati o raffinati, benzina ed olii provenienti dalla distillazione pura delle resine (esclusa la trementina), peso lordo (compresi i diritti addizionali):

In barili, L. 25 — in casse, L. 24.

*Categoria seconda.*

Caffè, per quintale, peso lordo (compresi i diritti addizionali), L. 60.

Gli articoli 2 e 3 sono approvati senza osservazioni.

Sono pure approvati senza discussione gli altri quattro articoli del progetto di legge delle modificazioni.

**Pres.** Ora si tratta di votare l'art. 4 del progetto di legge generale.

**Michelini** vorrebbe che fosse modificato l'articolo in modo che venisse determinata l'epoca dell'applicazione della tariffa.

**Sella** acconsente che si modifichi l'art. 4 in modo che si fissi che le modificazioni andranno in vigore 10 giorni dopo la promulgazione della legge.

Con tale modificazione è approvato l'art. 4 del progetto generale.

**Pres.** Si passa all'art. 5 del progetto generale, così concepito:

« Sono approvate le disposizioni relative alla repressione del contrabbando contenute nello allegato *L*. »

**Crispi** combatte le disposizioni proposte e dice che il contrabbando aumenta in ragione dell'aumento dei dazi.

**Raeli** (relatore) dà al proponente qualche schiarimento sulle disposizioni proposte dalla Commissione e le difende sotto l'aspetto giuridico ed economico.

**Crispi** soggiunge qualche osservazione.

I dieci articoli delle disposizioni relative alla repressione del contrabbando sono approvati con brevi osservazioni degli onor. Sineo e Minervini, a cui risponde il relatore.

È pure approvato l'art. 5 del progetto di legge generale del quale abbiamo dato il testo.

**Pres.** Si passa all'art. 6 così concepito:

« Sono approvate le disposizioni relative alle franchigie doganali di Civitavecchia e di Genova contenute nell'allegato *M*. »

I sei articoli di queste disposizioni sono approvati dopo qualche parola dell'onorevole Casaretto a cui rispondono l'onorevole Torrigiani e il ministro delle finanze. (*Rumori — Segni d'impazienza*).

L'art. 6 del progetto generale è approvato.

**Castagnola** (ministro d'agricoltura e commercio) presenta un progetto di legge per l'istituzione delle Camere d'agricoltura.

**Sella** presenta i bilanci di prima previsione del 1873 e i bilanci di definitiva previsione del 1872.

**Pres.** Prego la Camera di deliberare se intende aggiornare le sue tornate.

**Puccioni** propone che si lasci al presidente di fissare il giorno della riconvocazione. Intanto la Commissione del bilancio potrebbe proseguire i suoi lavori.

**Gabelli** prega che quando la Camera sarà riconvocata si metta all'ordine del giorno la sua interpellanza sui servizio ferroviario.

**Billia** propone che si fissi il giorno 15 per la riconvocazione.

**Pres.** Domando che la Camera mi autorizzi a ricevere le relazioni.

La proposta dell'on. Billia è approvata.

La Camera è prorogata fino al giorno 15 del mese di aprile.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

Esito della votazione:

| | |
|---|---|
| Presenti e votanti | 368 |
| Maggioranza | 185 |
| Voti favorevoli | 208 |
| Voti contrari | 160 |

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 50.

## FRANCIA.

È oramai positivo che tutte le potenze che hanno stretto colla Francia un trattato di commercio, quale officialmente, quale officiosamente, manifestò al Governo di Versaglia la intenzione di protestare collettivamente o separatamente contro qualunque tassa contraria alle vigenti stipulazioni, specialmente contro quella sulle materie prime. Il Gabinetto austro-ungherese annunziò pure che avrebbe agito nello stesso senso.

Il signor Thiers fu costretto a prendere la parola, nella seduta del 22 corrente dell'Assemblea, per ottenere che di nuovo si aggiornasse la discussione delle petizioni cattoliche. monsignor Dupanloup ed il generale Du Temple avrebbero voluto ad ogni costo che quelle petizioni si discutessero; e ci volle proprio la franca eloquenza del presidente della repubblica per persuaderli a tacersi.

Tuttavia il vescovo d'Orléans, accettando di mala voglia l'aggiornamento, non mancò di domandare all'Assemblea che il diritto dei petenti si conservasse intatto, siccome imprescrittibile ei ritiene il diritto della S. Sede.

Il *Mémorial Diplomatique* ci reca delle curiose informazioni intorno allo stato delle relazioni fra l'Italia e la Prussia. Quel foglio rammenta che il punto capitale delle combinazioni conchiuse a Gastein l'estate scorsa fra i cancellieri d'Alemagna e d'Austria consisteva nella ferma deliberazione dei due Gabinetti di non ingerirsi per nulla negli affari d'Italia, e di opporsi egualmente ad un intervento straniero nella penisola in favore del poter temporale.

« Sembra, soggiunge il *Mémorial*, che il principe di Bismark abbia ripreso per solo conto della Prussia quest'accomodamento conchiuso coll'Austria, e ne abbia fatto la base delle sue trattative col Governo di Roma, approfittando delle inquietudini e delle ambizioni di certi partiti in Italia. L'accordo italo-prussiano sarebbesi quindi fatto, per quanto se ne dice nel mondo diplomatico, in previsione d'un attacco per parte della Francia in favore del potere temporale; esso avrebbe perciò un carattere difensivo, e sarebbe basato sopra un'eventualità ben poco probabile. »

Spetta alla frazione clericale dell'Assemblea di Versaglia, soggiunge saviamente il *Débats*, il rendere più o meno probabile quest'eventualità col suo contegno; essa solo può neutralizzare l'influenza prussiana.

## CRONACA NERA

La cronaca è magra come una Quaresima: tre furti di poca entità; un leggero ferimento con bicchiere fra alcuni cultori di Bacco, in una cantina; e un fuoco... di paglia in un ufficio della ferrovia Alta Italia. — Le sbornie poi non mancarono certo.

## DISPACCIO PARTICOLARE
### della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 25 marzo ore 9 50 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 40.

Fournier tenne ieri una lunga conferenza col ministro Visconti-Venosta: vi assisteva anche il marchese Sayve.

Le vetture di Corte recansi in questo momento a pigliare Fournier per l'udienza reale.

La partenza del Re è definitivamente fissata per questa sera.

Il principe Napoleone è partito.

Oggi al Vaticano grande riunione di antichi funzionari pontifici. Il Papa amministra personalmente la comunione.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

*Londra, 24 marzo.*

L'*Observer* ha da fonte sicura che la risposta di Granville è assai conciliante ed amichevole. Entra lungamente nelle varie parti della questione. Rinnova non solo la protesta contro l'inammissibilità delle domande indirette, ma constata chiaramente che il Governo non può sottoporre la loro ammissibilità alla decisione del tribunale di Ginevra.

La Regina partì ieri per Baden per la via di Cherburgo, Parigi e Strasburgo.

*Roma, 25 marzo.*

Il principe Napoleone è partito stamane da Roma.

È arrivato Montemar.

*Madrid, 24 marzo.*

L'*Eco d'Espana*, giornale alfonsista, considera inverosimile la notizia del giornale parigino *Il XIX Secolo*, che Bismark non abbia rinunziato all'idea di dare il Trono di Spagna all'Hohenzollern.

Dice che ciò è inverosimile, perchè il Trono non è vacante, e poi, se lo diventasse per rinunzia, abdicazione o altra qualsiasi causa, non sarebbe mistero per alcuno che la nazione spagnuola respinge ogni dinastia straniera; in guisa che, dopo il saggio della Casa di Savoia, la Casa di Prussia non sarebbe accolta.

## FATTI DIVERSI

**Brigantaggio.** — Dall'*Unità nazionale* di Napoli togliamo i seguenti importanti ragguagli sul conflitto avvenuto in tenimento di Caposele, tra le guardie nazionali e la banda Gagliardi.

La banda forte di 8 briganti, compreso il capo, era stata in questi ultimi giorni attivamente perseguitata dalle truppe del circondario di Campagna, e costretta a sconfinare riparò nel bosco Lioni, ch'è tra Campagna e Caposele, paesello della provincia di Avellino. Alcune contadine, che si trovavano a legnare nel bosco, scorsero i briganti, e spaventate corsero a Caposele per darne avviso alla Guardia nazionale. Il sig. Benedetto Corona capitano di essa, raccolse un drappello dei suoi militi ed arditamente si cacciarono nel bosco. I briganti eransi intanto appiattati in un pagliaio, nè si erano accorti di nulla; al contrario la Guardia nazionale li avea scorti e circondati. Dopo pochi momenti di un silenzio solenne, il capobanda Gagliardi si mostra in sull'uscio del pagliaio.

Il capitano Corona lo punta con i due colpi e lo uccide. S'avanza un secondo brigante, per nome Marateo, ed è parimenti ucciso dal Corona. Si spinge fuori un terzo col fucile spianato ed in aria minacciosa, un tal de Marco; ma un sergente della G. N. lo uccide.

Alla vista dei tre cadaveri ammonticchiati in sull'uscio, gli altri cinque incominciarono a gridare pietà, giurando di rendersi. Furono immediatamente assaliti e disarmati. Solamente un tal Cuozzo, di Senerchia, in un momento di esitazione riuscì a fuggire. Gli altri quattro briganti presi sono: Leonardo, Somma, Santanni ed un tal Domenico di Montella. Con questo splendido fatto d'armi si è ridonata la tranquillità a due provincie, e la G. N. di Caposele è superiore ad ogni elogio.

**Disgrazia.** — Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* in data del 18 marzo:

Iermattina, alle ore 10, durante gli esercizi che i Vigili facevano nella così detta caserma Dobler, sotto l'immediata direzione del sig. Bassi, sette di loro pericolarono in seguito a caduta di una scala, la quale, a quanto sembra, non era assicurata sufficientemente, per modo che, mancato l'equilibrio, si capovolse. Uno dei caduti morì ancora ieri sera e tre altri riportarono gravi ferite, che fanno temere per la loro vita. Il sig. Bassi venne arrestato questa mattina, e consegnato nelle carceri inquisizionali di questo tribunale.

**La statua di Donizetti.** — Si è parlato alcun tempo addietro che l'editore di musica signor Francesco Lucca aveva allogato all'egregio scultore Strazza la statua del maestro Gaetano Donizetti. Lo Strazza si accinse tosto all'opera, e in questi giorni venne terminato da lui il modello, che resta quindi da tradursi in marmo.

La statua è della grandezza di quella di Rossini del Magni, ed a questa farà riscontro nell'atrio del nostro massimo teatro alla Scala, pel quale la destinò il Lucca. Donizetti è in piedi; attorno alla persona è gettato il tabarro, come soleva portarlo l'illustre maestro; l'assieme non può essere più artisticamente ideato: ed è assomigliantissimo il volto del maestro. Sperasi che questo nuovo lavoro dello Strazza potrà essere inaugurato nella stagione teatrale 1872-73.

Comino Giuseppe gerente.



*Per maggiori dettagli vedi avviso in 4ª pagina.*

# Notizie Commerciali

## BOLLETTINO SERICO.

Dopo tanta calma abbiamo avuto finalmente un principio di miglioramento nelle sete, in questa settimana, che se non portò gran vantaggio ai prezzi servì d'altronde a smuovere dall'inerzia gli acquisitori da qualche tempo poco disposti a concludere affari.

Gli organzini, come per lo addietro, sono sempre preferiti, mentre le qualità correnti se vogliono trovare collocamento devono concedere sensibili facilitazioni nei prezzi.

Le trame, che erano state dimenticate da qualche tempo, ebbero discrete domande ma si pagarono a prezzi inferiori dei corsi precedenti.

Nella settimana si verificarono sulla nostra piazza le seguenti vendite:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | 26\|28 | Piem. prop. L. | 113 » |
| » | 26\|28 | » | » 108 » |
| » | 30\|34 | » | » 108 » |
| » 3fili | 30\|34 | » | » 108 » |
| » | 24\|26 | altre prov. | » 112 » |
| » | 25\|28 | » | » 111 » |
| » | 26\|28 | Piem. | 112, 113, 115, 122, 125 |
| » | 38\|42 | Piem. 3 fili | » 40 60 |
| Greggie | 10\|12 | Piem. | » 108 » |
| Straffilati | 22\|24 | » | » 116 » |
| » | 24\|26 | » | » 115 » |
| » | 20\|22 | » | » 122 » |
| » | 22\|24 | » | » 119 50 120 |
| » | 25\|27 | » | » 113 » |
| Trame | 24\|26 | marca corr. | » 102 25 |
| » | 26\|27 | » | » 92 50 |
| » | 26\|28 | » | » 93 » |
| » | 38\|30 | » | » 90 50 |
| » | 28\|32 | » | » 90 » |
| » | 28\|30 | » | » 92 » |

Pochi affari si fecero in greggie per puro bisogno dei filatoi.

I cartoni seme bachi di Società conosciute sono quasi esauriti e non si trovano in vendita che quelli senza garanzia.

Milano ha avuto una settimana serica discretamente attiva e animata dalla migliore disposizione agli affari.

La fabbrica soprattutto non mancò di dare ordini d'acquisti, che versarono specialmente in lotti importanti di trame belle e sublimi a tre capi 28|34, 30|36 e 36|40, ai corsi di L. 105 a 108, non che in altri di qualità buone correnti da lire 100 a 102 e correnti da L. 96 a 98. Anche le trame belle a due capi furono chieste, ma sono molto scarse e poco si fece. Di organzini non furono acquistate che alcune balle roba fina 16|18 e 16|20.

Nel doppio greggio e massime nel bello e filato a titolo si conchiusero alcuni affari ai prezzi di L. 37 a 40 il chilogramma.

Il cascami gli affari furono rarissimi per la mancanza di qualità primarie.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Struse classiche | | 1ª | L. 16 50 17 — |
| » | » | 2ª | » 15 — 16 — |
| » | » | 3ª | » 12 — 14 — |
| » | » | 4ª | » 8 50 10 50 |
| Galette forate gialle | | 1ª | » 15 — 15 50 |
| » | » verde | 1ª | » 14 — 14 50 |
| » | » | 2ª | » 12 — 13 — |
| Fiocco puro reale | | 1ª | » 30 — 32 — |
| » | » | 2ª | » 25 — 27 — |
| » | misturone | 1ª | » 21 — 23 — |
| » | » | 2ª | » 17 — 19 — |
| » | » | 3ª | » 11 — 13 50 |
| Galettami | | 1ª | » 3 50 4 25 |
| » | | 2ª | » 3 — 3 50 |
| » | | 3ª | » 1 — 2 — |
| Doppi in grana | | 1ª | » 6 50 7 — |
| » | » | 2ª | » 6 25 6 50 |
| Strazze Chinesi | | | » 21 — 23 — |
| » | nostrane | | » 18 — 18 75 |

La Condizione ha registrato nella settimana:

| | | |
|---|---|---|
| Greggie . . . . | Balle | 292 |
| Lavorate . . . | » | 475 |
| Totale . . | Balle | 767 del peso complessivo di . . . . chilog. 65,140 |
| contro balle 689 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . | » | 57,550 |
| Differenza in più chilog. | | 7,590 |

A Lione il movimento della ottava fu attivo, il ribasso sembra quasi arrestato su tutti gli articoli atteso i buoni indizi di ripresa soprattutto le lavorate d'ordine, si trattano a prezzi fermi.

La fabbrica lavora e in questi ultimi giorni si sbarazzò di molta roba vecchia con dei gravi sacrifizi.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

312 balle organzini, 243 trame, 284 greggie, 219 pesate, del peso complessivo di chilog. 74,965 contro 59,292 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 587 balle di sete europee e 451 di asiatiche.

**Cereali.** — I mercati francesi sono sempre in calma, però a cagione del ritorno della neve e dei freddi i prezzi sono in massima meglio tenuti.

I mercati inglesi (23 marzo) sono tutti in considerevole rialzo tanto sui mercati interni come nei porti.

A Marsiglia (23 marzo) nessun arrivo, ma vendita di soli 3200 ettolitri di cui 900 Polonia 126|121 a 35 25 e 800 Berdianska 128|124 a 38 50 per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
*Bollettino settimanale.*

24 marzo. — Il grano, la segala e l'avena continuano al ribasso con pochi affari; nel riso vi furono assai ricerche per l'esportazione per cui il prezzo tende al rialzo. La meliga si mantenne ferma con assai ricerche.

*Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.*

| | | |
|---|---|---|
| Grano fino | il quint. da | L. 34 — a 34 75 |
| Id. mercan. | il quint. da | » 31 50 a 33 50 |
| Meliga | il quint. da | » 23 — a 24 25 |
| Risone | il quint. da | » 39 50 a 41 50 |
| Riso mer. | il quint. da | » 36 — a 38 — |
| Segala | il quint. da | » 22 — a 23 — |
| Avena | il quint. da | » 19 — a 19 25 |

Il tutto per quint. netto e fuori dazio.

## CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
*(Bollettino Ufficiale)*

BORSA DI TORINO

25 marzo 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. del. m. in c. 74 (74) 74 25 05 (74 15) in liq. 74 15 10 10 10 10 05 10 10 pel 31 marzo 74 70 70 75 75 50 pel 30 aprile.

Corso legale 74 10.

Az. B. Sconto e Set. C. d. m. in c. 371, in liq. 368 368 367 75 pel 31 marzo.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in l. 575 p. 31 marzo.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 485.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 234.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 197 25 196 75 198 198 25 25 197.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 43 a 21 41.

CAMBI

| | a vista den. | lettera | per 3 mesi den. | lettera |
|---|---|---|---|---|
| Svizzera (*) | 107 — | 107 10 | — — | — — |
| Francoforte | — — | — — | 225 50 | 226 — |
| Lione (**) | 106 90 | 107 — | — — | — — |
| Londra (***) | — — | — | 26 87 1\|2 | 26 90 |

(*) Sconto 4 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 3.

## CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 25 marzo 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 25 sulla borsa precedente.

La debolezza che ci mandano Parigi e Berlino contrasta colla fermezza che ci portano Londra e Vienna. A qual partito debbono adunque appigliarsi gli speculatori che hanno per guida la prudenza? Liquidare i loro acquisti fin d'ora, salvo a farne degli altri a momento più opportuno, e quando più non esista la *spada di Damocle* che chiamasi liquidazione.

Questo nostro odierno mercato, non ebbe a vero dire colore spiccato, dominando l'incertezza e la perplessità tanto in chi ha da vendere che in chi ha da comperare. Affari, per conseguenza assai limitati, e corsi poco discosti da quei di sabato, meno sulle azioni Banca Naz. in ribasso di L. 50 per causa del primo versamento.

Rendita fine 74 20 a 74 15.

Rendita fine pross. 74 60 a 74 50.

*N.B.* Dal 5 al 10 aprile, contemporaneamente ad un versamento di lire 50 per azione verranno consegnate agli acquisitori le azioni della Banca Italo-Svizzera con L. 75 versate.

# SOCIETÀ BONIFICATRICE
# DI TERRENI INCOLTI IN ITALIA

***Sede in Firenze, Piazza Nuova Santa Maria Novella, N. 24***

## Capitale Sociale **DODICI MILIONI** di Lire Italiane

diviso in 12 Serie di un milione di Lire, ed ogni Serie in 4000 Azioni di Lire 250 ciascuna

## EMISSIONE per Sottoscrizione Pubblica di N. 48,000 Azioni costituenti l'intero Capitale Sociale

### Consiglio di Amministrazione.

**Di Gerace** Conte **Pietro** Principe di Castelbuono, Deputato al Parlamento — **Maresca** Cavaliere **Gaetano**, Banchiere, Consigliere della Camera di Commercio di Napoli, Presidente del Comitato degli Assicuratori — **Giordano** Comm. **Filippo**, Ingegnere — **Milesi** Cav. **Angelo**, Ingegnere — **Gabelli Federico**, Ingegnere, Deputato al Parlamento — **Beccari** Nob. **Giovanni Battista**, Proprietario — Cavaliere ingegnere **Antonio Catellani** — **Cresci** Conte **Ferdinando**, Proprietario — **Bruno** Cav. **Giuseppe** fu **Saverio**, Banchiere — **Marescotti** Dott. **Luigi**, Proprietario — — **Emilio Bianchi**, ingegnere — **Vanzetti** Ingegnere **Emilio**, Proprietario — Avv. **Sanminiatelli** Cav. **Luigi**, Deputato al Parlamento, *Consulente legale*.

### PROGRAMMA.

Chiunque si faccia a considerare lo stato della industria agricola nel nostro paese rimane colpito dal doloroso contrasto che fa ai vanti della ricca e svariata coltura onde si onorano alcune regioni, la grande estensione delle terre abbandonate ed infeconde che tengono in Italia oltre la sesta parte del suolo. Non tutta la colpa in ciò è degli uomini. Il grande sviluppo del territorio montuoso, le lagune, le lave, le sabbie vogliono la loro parte.

Ma è pur d'altro lato evidente che molti paesi sono intristiti per solo difetto di provvidenze civili. E ne fanno prova quelle vaste terre ora incolte ed abbandonate alla malaria, le quali un tempo, non per capriccio della fortuna nè per effetto di artificiali combinazioni politiche o commerciali, ma per ricchezza propria furono fra le più popolose e prospere del mondo.

Le condizioni fisiche e geologiche della Sardegna, della Sicilia, della Campagna Romana non sono punto variate e tutto dimostra che un non ingente capitale di denaro, di tempo e di volontà basterebbe per mutare in fiorenti e salubri campagne i deserti della Maremma toscana e i limacciosi, ma fertilissimi terreni di Brindisi, di Otranto, d'Aquileja, del Golfo Ionio, del Salernitano, del Golfo di Gaeta e dei lidi del Lazio.

Ma la speculazione, che sotto il benefico influsso dei nuovi e liberi ordinamenti si è data con ardore febbrile a rialzare ed a fecondare fra noi ogni sorta d'industrie, ogni ramo di commercio, non ha consacrato fin qui che una dose assai modesta di attività al miglioramento della agricoltura e sopratutto alla bonificazione delle terre incolte.

Sicchè, astrazion fatta dai tentativi tuttora allo stato di progetto ed appena usciti da questo stadio, tutto si riduce finora ai lavori eseguiti od iniziati dai cessati governi della Toscana e di Napoli ed alle opere intraprese con rimarchevole intelligenza e con ottimi frutti, ma sopra una scala limitata, dall'industria privata in Sardegna, nel Polesine, nelle valli dell'Adige e del Brenta, nel Ferrarese e recentemente nel territorio di Brindisi.

Epperò questo delle bonificazioni agrarie, ben può dirsi un campo affatto nuovo per la speculazione.

Fu appunto da siffatte considerazioni che nacque il pensiero di una associazione di capitali diretta allo scopo di usufruttare almeno in parte gli immensi tesori che in sè racchiudono i vasti terreni incolti della Penisola italiana.

La *Società Bonificatrice* in cui va a tradursi questo concetto, si propone di acquistare ad infimi prezzi vaste estensioni di terreno incolto in qualunque parte d'Italia, oppure di promuoverne la cessione gratuita dal governo, da municipi, da corpi morali, ogniqualvolta se ne presenti favorevole l'occasione, per dissodarlo e ridurlo a coltura.

Si propone inoltre di eseguire bonificazioni, ammendamenti e migliorie d'ogni sorta sopra terreni non propri, consociandosi ai proprietari nella spesa occorrente, verso una proporzionale partecipazione agli utili derivanti dalle opere intraprese, da stabilirsi in una somma fissa e da pagarsi dal proprietario entro un determinato periodo di tempo.

Nè la Società si interdice di attendere ad operazioni che abbiano per oggetto di promuovere, con utile proprio, opportune mutazioni e perfezionamenti nei sistemi di coltura, nelle forme del contratto agrario, nella divisione della proprietà fondiaria ed in ogni altro particolare dell'industria e dell'economia agricola.

Non è però negli intendimenti della Società lo esercire la coltivazione diretta ed economica dei fondi acquistati se non fino a quando ciò sia necessario per assicurarne ed accrescerne il valore venale. Ottenuto questo scopo si imprenderà la vendita delle terre sia a corpo, sia in frazioni, ma gradualmente e progressivamente, affinchè la soverchia quantità di terreni offerti in vendita non ne alteri il prezzo.

Gioverà pure in taluni casi il cedere i terreni divisi in piccoli poderi agli stessi coloni, pattuendo secoloro la graduale ammortizzazione del prezzo, capitale ed interessi in un certo numero di anni.

Da questa breve esposizione del programma della *Società Bonificatrice* risulta incontestabilmente che nessuna impresa si raccomanda più di questa all'attenzione ed al favore degli speculatori intelligenti.

La già notata immensa estensione delle terre incolte, il difetto di capitale circolante nella classe dei proprietari e degli agricoltori, l'ancora imperfetto ordinamento del credito fondiario fra noi concorrono a dare alla bonificazione dei terreni il carattere della più alta utilità, anzi della solidità, di un collocamento eccezionale favorevole del denaro per lo speculatore.

Già a spese e per cura dei Promotori furono fatti studi e compilati progetti d'acquisto di terreni nelle provincie meridionali del Regno, per una estensione complessiva di ettari 4830 col preventivo della spesa di compera di bonificamento in L. 2,337,870 e colla previsione di rendita annua netta di L. 96 per ettaro, quindi colla prospettiva di capitalizzare *al Cento per Venti* in ottime e fertilissime terre.

A queste previsioni basate sopra studi accurati e sull'esperienza, non occorrono commenti.

Basterà osservare che l'operazione a cui intende la *Società Bonificatrice* promette con sicuro fondamento e colla garanzia del Capitale sociale sopra eccellenti terreni, un utile almeno eguale a quello che gli istituti bancari e di credito, possono anche colle più fortunate speculazioni offrire ai loro azionisti. In altri termini: le azioni della *Società Bonificatrice* portano seco, oltre le probabilità di lauto guadagno dei titoli industriali più ricercati, le malleverie, la solidità, la sicurezza delle Cartelle ipotecarie.

Ad una tale impresa non può dunque mancare il pubblico favore.

**Sede della Società.**

La sede della Società è stabilita in Firenze; potrà però essere trasferita a Roma in seguito a deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti.

**Versamenti.**

Il versamento della prima e seconda rata è ripartito come segue:

| | | |
|---|---|---|
| All'atto della sottoscrizione | L. 20 | formanti la 1ª rata. |
| Quindici giorni dopo chiusura della sottoscrizione | L. 30 | |
| Trenta giorni dopo il secondo versamento | 75 | 2ª rata. |
| Totale | L. 125. | |

Il versamento delle rimanenti 125 lire sarà chiamato a misura del bisogno, col preavviso di giorni 30, da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio da commutarsi nel titolo al portatore quando i versamenti abbiano raggiunto l'importo di L. 125 per ogni azione.

**Interessi e dividendi.**

Detratto prima dagli utili annuali il 5 per cento per formare il fondo di riserva, gli azionisti hanno diritto sul rimanente:

1. All'interesse annuo fisso del *Sei per cento* pagabile alla fine di ogni semestre;
2. Al *Settantacinque per cento* degli utili netti a titolo di dividendo.

## La Sottoscrizione ha luogo il 23, 24, 25, 26, 27 e 28 marzo.

### TORINO, De Benedetti, Segrè e C. — Rebessi Federico — Stabilimento Civelli.

*Ancona*, Elias Brettauer; Jarak Almagia; Stabilimento Civelli — *Alessandria*, Biglione Giuseppe — *Bari*, Antonio Barone e fratello — *Bergamo*, L. Mioni e C.; Luigi M. Rabuni; Rag. Ercole Dall'Oro *Brescia*, Banca Provinciale Bresciana; Gianazzi e Stoppani; Angelo Dulon fu Giovanni; Giuseppe Pedesti — *Bologna*, A. Sanmarchi e C.; L. Gavaruzzi e C.; G. Gollinelli e C.; *Catania*, Carrò e Elia — *Como*, Gilardini, Sala e C. — *Ferrara*, Cieto ed Efrem fratelli Grossi; Pacifico Cavalieri — *Firenze*, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, n. 24; Banca del Popolo e Succursali; Banca Mutua Popolare e sue Succursali; E. E. Oblieght — *Genova*, Kelly, Balestrino e C. banchieri; Angelo Carrara, banchiere — *Livorno*, Moisè D. Levi di Vita — *Lodi*, Emanuele Caprara — *Mantova*, Gaetano Bonoris; Angelo A. Finzi — *Messina*, Giacomo Rol; Giuseppe Polimeni fu Sav. — *Milano*, G. B. Negri, banchiere; M. D. Levi e C. banchieri, Algier, Canetta e C.; Compagnoni Francesco; Banca Generale di Sicurtà; P. Saccani e C. — *Modena*, M. G. Diena fu Jacob; Ignazio Colfi; A. Verona — *Napoli*, Carulli e C.; Bonaccato e Simonetti; Banca Agricola Ipotecaria, via Toledo, n. 352, come pure nelle sue Succursali di Catania, Foggia, Avellino, S. Maria di Capua Vetere — *Padova*, Francesco Rizzetti e C.; Giovanni Grassau; Leoni e Tedesco — *Palermo*, G. Querciuli; fratelli Finocchio — *Perugia*, V. Sanguinetti; A. Ferracci — *Parma*, G. Varanini — *Rimini*, G. Semprini e C. — *Bassano*, Eugenio Lavagna; Runcaldier e figli — *Reggio Emilia*, Cervo Liuzzi — *Roma*, Adamo Colonna, banchiere — *Savona*, G. e A. fratelli Molino — *Sinigaglia*, Domenico Santini — *Treviso*, Giacomo Ferro — *Venezia*, Tomich Pietro; S. Bassani; Errera e Vivante; Fischer e Rechsteiner; Edoardo Leis — *Verona*, Fr. Pincherli fu Donato; Stabil. Civelli — *Vicenza*, M. Bassani e figli — *Vercelli*, Gius. Vietti.

### TEATRI

**Regio** (ore 7 3/4) — Opera: *La Favorita;* Ballo: *Shakespeare*.

**Carignano** (ore 8) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Aida*.

**Balbo** (ore 7 1/2) — Opera: *Le precauzioni* — *Terzetto danzante*.

**Rossini** (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *Luisa*.

**Alfieri** (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia di Gustavo Capella rappresenterà: *La figlia del reggimento*.

**S. Martiniano** (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Aida*.



### CITTÀ DI TORINO

**Avviso**

Sono aperti esami di concorso per la nomina di quattro volontari, due negli uffizi interni e due in quelli daziari;

Gli aspiranti dovranno presentare prima del 7 aprile prossimo la loro domanda in carta da bollo da L. 0 50.

Le condizioni per essere ammessi a tali esperimenti sono le seguenti:

1. Comprovare di essere italiano;
2. Comprovare di avere l'età dai 17 ai 24 anni, mediante presentazione della fede di nascita;
3. Essere sani e robusti e senza difetti corporali, da accertarsi mediante dichiarazione del capo dell'ufficio municipale d'igiene;
4. Essere riconosciuti dall'Amministrazione per persone educate e civili e dar prova di godere dei diritti civili presentando un'attestazione del Comune di loro residenza;
5. Comprovare di aver compiuto in iscuole private o pubbliche un esame finale di licenza sostenuto in iscuola pubblica;

La materie sulle quali verseranno gli esami sono quelle stabilite dal regolamento per l'Amministrazione interna del Municipio, visibile in ogni giorno non feriato dalle ore 2 alle 4 pomeridiane all'uffizio Gabinetto del Sindaco;

6. Gli aspiranti dovranno avere i mezzi per provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato (i volontari che in tre anni di servizio non ottengono impiego stipendiato, ricevono un assegnamento dalla metà ai tre quarti dello stipendio degli applicati di 4ª classe), da comprovare mediante dichiarazione del padre o della madre, o del tutore o di altra persona solvibile, od altrimenti far risultare di avere mezzi propri.

Dovranno o rinnovare la domanda coloro che prima d'ora l'avessero presentata.

Ogni ricorrente dovrà esattamente indicare nel ricorso un recapito in Torino ove si possano fare le comunicazioni occorrenti.

Gli aspiranti saranno informati col mezzo di lettera all'indirizzo di cui sovra della loro ammessione o non agli esami, ed a quelli ammessi sarà indicato il giorno, l'ora ed il locale in cui i detti esami avranno luogo. 1133

### BANCA ITALO-SVIZZERA

**Sede a Genova**

Si previene il pubblico che l'emissione delle Azioni avrà luogo dal **5** al **10 aprile** p. v.

Gli Statuti essendo stati approvati con R. Decreto del 10 marzo corrente, il secondo versamento di lire **cinquanta** scade col 10 aprile p. v., e le Azioni saranno quindi emesse liberate di **L. 75.**

Addì 18 marzo 1872.

1088 **Il Sindacato.**



**SCADENZA DI TERMINE**

Il 3 aprile p. v., ore 4 pomeridiane, scade il tempo utile per lo aumento del vigesimo al prezzo di L. 103,000, cui con atto di ieri, rogato dal sottoscritto, fu deliberata alla signora Carlotta Negri, vedova Signorelli, quale amministratrice del figlio minore Alfonso Carlo Signorelli, una casa in Torino, via Po, porte nn. 36 e 38, di spettanza dell'Opera Pia di San Luigi Gonzaga di questa città.

Torino, 21 marzo 1872.

1093 G. Cassinis not. coll.



1104 **FALLIMENTO**

*di Grassi Teresa fu Giuseppe, vedova di Mattio Reviglio, negoziante ambulante in Bra.*

Con sentenza d'oggi munita di marca di registrazione da lire una stata annullata, il tribunale civile d'Alba, f. f. di tribunale di commercio, dietro regolare dichiarazione di cessazione di pagamenti, a presentazione di bilancio, veniva pronunciato il fallimento della nominata Grassi Teresa vedova Reviglio, nominava a giudice delegato il sig. congiudice avv. Pavarino, ordinava l'apposizione dei sigilli alla casa, negozio e libri della fallita, nominava a sindaci provvisori le ditte correnti in Torino Bernasino Lanzone, e Calandra e Bondon; e per la nomina definitiva dei sindaci fissava l'adunanza dei creditori nanti il prefato sig. giudice delegato nella sala delle udienze di questo tribunale alle ore 9 mattutine del 6 prossimo aprile.

Alba, 20 marzo 1872.

Not. Gay vice-canc.

1105 **FALLIMENTO**

*di Gonella Giuseppe fu Giuseppe, negoziante in cotone in Bra.*

Con sentenza d'oggi munita di marca della registrazione da lire una, stata annullata, questo tribunale civile, f. f. di tribunale di commercio, dietro regolare dichiarazione di cessazione di pagamento e presentazione di bilancio, pronunciava il fallimento del Gonella Giuseppe, delegava alla procedura del fallimento il signor congiudice avvocato Giuseppe Viscone, ordinava l'apposizione dei sigilli alla casa, negozio e libri del fallito, nominava sindaci provvisorii le ditte correnti in Torino, sotto le firme Calandra Bondon e Bersanino Lanzone, e per la nomina dei sindaci definitivi, determinava l'adunanza dei creditori nanti il prefato signor giudice delegato nella sala delle udienze, alle ore 9 mattutine del 10 prossimo aprile.

Alba, 20 marzo 1872.

Not. Gay vice-canc.

1137 **FALLIMENTO**

*di Ponzo Giuseppe fu Albertino, merciaio ambulante, dimorante ad Envie.*

Il tribunale civile di Saluzzo, f. f. di tribunale di commercio, con sentenza in data d'oggi, registrata con marca da L. 1, ha dichiarato il fallimento di detto Ponzo Giuseppe, ha delegato per le operazioni occorrenti il giudice avvocato Vittorio Ceruti, ha nominato a sindaci provvisori il signor Segre David e la ditta fratelli Felix di Saluzzo, e per la nomina dei sindaci definitivi ha stabilito la prima adunanza dei creditori alle ore due pomeridiane del giorno di lunedì 8 aprile p. v., in una delle sale di detto tribunale dinanzi al prefato sig. giudice delegato.

Saluzzo, 22 marzo 1872.

Ossasco canc.


Torino — Tip. G. Favale e C.